

## **Omar KHAYYAM**

**Nato a Nishapur, in Iran nord-orientale, Omar Khayyam (1048-1131) fu un matematico, astronomo, scienziato, filosofo e poeta iraniano. Inizialmente noto in Occidente soprattutto come matematico, grazie alla pubblicazione nel 1851 della sua nota Algebra, divenne presto famoso anche come poeta per il particolare valore estetico nella storia della quartina, specie nel mondo anglosassone, dove esistono addirittura dei “Club Omar Khayyam”.**

**Nelle sue quartine, dette in persiano *roba'iyat*, Khayyam parla della brevità e vanità della vita, ma la sua poesia tocca anche altri temi come la morte e i limiti della ragione umana, inerme di fronte al mistero dell'esistenza. Il suo parlar spesso di vino e amanti rientra nel noto e comune mondo di metafore della poesia persiana.**

**La forma della quartina fu usata spesso nella storia della letteratura persiana per esprimere emozioni interiori, specialmente di carattere mistico, è un genere letterario che comporta idee e immagini obbligate**

**Verso il 1970 l'edizione e versione in prosa francese di 464 quartine a cura di J. B. Nicolas, e l'adattamento poetico inglese di un centinaio di quartine ad opera di Edward Fitzgerald, anche se poco fedele al testo originale gli valsero un grande successo tra i lettori europei. Non tutte le quartine delle 1231 a lui attribuite sembrano state scritte da lui. Khayyam, letteralmente “fabbricante di tende”, è un soprannome e sembra derivi dalla professione di suo padre. Khayyam visse nel periodo in cui la Persia fu sotto l'invasione dei turchi selgiuchidi, perciò la sua vita fu influenzata da diversi turbamenti sociali. Nel 1073 Khayyam venne inviato dallo Shah Jalal al-Din Malek a Isfahan per fondarvi un osservatorio astronomico, dove per qualche decennio guidò gli astronomi per il raggiungimento di risultati di altissima qualità: la compilazione di accurate tavole astronomiche e la riforma del calendario. Questa opera venne conclusa nel 1079 ed in quell'anno venne fatta cominciare la cosiddetta era Jalali (da Jalal al-Din). Il calendario stabilito risulta notevolmente superiore a quello giuliano e persino più accurato del ben posteriore calendario gregoriano.**

**Libri consigliati: *Quartine (Roba'iyat) di Omar Khayyam* a cura di Alessandro Bausani**

## **Gialal Al-Din RUMI**

**E' stato un *alim*, ossia un dotto musulmano vissuto nel XIII secolo, esperto in scienze religiose, oltre che poeta mistico persiano, uno tra i maggiori autori della letteratura persiana.**

**Nato nel 1207 a Balkh, città che oggi si trova in Afghanistan, da una nobile famiglia di mistici sufi, divenne presto una guida spirituale molto conosciuta e è da molti considerato anche un profeta. Sin da giovanissimo ha viaggiato molto per il Medio Oriente, attraversando molte regioni e percorrendo la Via della seta e ciò ha contribuito moltissimo alla sua formazione spirituale ed è fonte di ispirazione per le sue poesie. La sua opera principale è il *Mathnawi*, che, per i suoi seguaci, altro non è che un nuovo Corano, un capolavoro del misticismo assoluto.**

**Nelle sue liriche la musica ha una grande importanza, perché gli stati di coscienza si manifestano come vibrazione, quindi come musica e suono. La poesia è tale perché esprime un ritmo, una musicalità. In area iranica e turca in modo particolare il canto, la musica e la poesia sono da sempre interconnesse, e ciò che non può essere espresso in parole lo si esprime in musica. Dopo aver scoperto in se stesso la via per accedere ai mondi spirituali superiori è riuscito a spiegare, anche agli altri, usando la sua la poesia, il modo per raggiungerli. E' anche il fondatore dei dervisci rotanti, coloro che praticano la danza sacra della Samà, la nota danza rituale in tondo. La leggenda narra che dopo la morte di Shams, che fu il suo maestro mistico, Rumi, in preda al dolore e allo sconforto, attraversando la piazza del mercato, dopo aver udito il suono di orafi che battevano l'oro per forgiarlo abbia iniziato a danzare, ruotando vorticosamente da destra verso sinistra, mantenendo il braccio destro alzato, quasi a raccogliere dal cielo l'energia spirituale e il braccio sinistro rivolto verso il terreno, come a distribuirla in terra. Si dice che abbia danzato per 48 ore consecutive e da quella danza è nata la danza dei dervisci rotanti. La parola *Samà* significa ascolto, e attraverso il ritmico girare su se stesso il *Samazen* abbandona la mente e entra in sintonia con il suono e la luce dell'universo, quindi con il Divino. Alla fine della danza sacra viene intonato il canto dell'antico nome di Dio, Hu, che scaturisce dall'interno del danzatore stesso.**

**Libro consigliato: Poesie mistiche di Rumi**

## **HAFEZ**

**Shams al-Din Mohammad Shirazi, noto con lo pseudonimo poetico di Hafez, cioè “colui che conosce a memoria il Corano” è, insieme a Omar Khayyâm, il poeta persiano più celebre, più amato e recitato: in Iran è ancor oggi molto popolare, tutti ne sanno recitare lunghi passi a memoria, e si dice che in ogni casa non devono mancare il suo "Canzoniere" e il "Corano".**

**Poeta di un'epoca nella quale il persiano era la lingua dell'Asia, e cioè di Iran, Afghanistan, India musulmana, Mongolia e Cina, Hafez è stato celebrato in Occidente per primo da Goethe, e da allora le traduzioni della sue poesie in Occidente si sono moltiplicate.**

**La raccolta completa della sua opera comprende cinquecento poemi, o *ghazal*, antica forma metrica che in origine indicava sia la poesia amorosa sia brevi componimenti di argomento erotico.**

**Ben presto, però, il carattere profano di questa lirica fu inglobato nella dottrina del sufismo, senza che il *ghazal* cambiasse il proprio codice espressivo. In pratica, l'elemento secolare e quello mistico si fusero, e proprio questa divenne la caratteristica fondamentale del *ghazal* persiano, che dal punto di vista tecnico è simile al sonetto, è lungo in media dai 7 ai 10 versi e segue regole compositive rigidamente fissate. Nei suoi versi convivono l'amore carnale con quello ideale e mistico, e l'amato e Dio si scambiano continuamente le parti.**

**Delle sue vicende terrene si sa poco: nacque tra il 1315 e il 1321 a Shiraz, fu un poeta di corte, anzi delle corti che si succedettero nella regione del Fars e divenne ben presto famoso**

**Morì nel 1389 o 1390 a Shiraz, capitale del Fars (Persia sud-occidentale) ove è sepolto, vicino alle tombe dei maggiori sovrani persiani, e qui migliaia di persone si recano ogni giorno in visita sulla sua tomba, immersa nel verde dei Giardini di Musalla, con un libro di poesie in mano, formulano una domanda in silenzio, poi aprono il suo *Canzoniere (Divan)* che hanno portato con loro, e dai versi traggono il vaticinio.**

**È un rito che si ripete puntualmente anche in casa, durante le più importanti ricorrenze persiane, che sono Yalda (solstizio d'inverno) e Nowruz (festa di inizio anno, che coincide con l'equinozio di primavera).**

**Libro consigliato: Ottanta canzoni di Hafez**

## **Forugh FARROKHZAD**

**Nata a Teheran nel 1934 è stata una poetessa , regista e scrittrice iraniana, una delle rappresentanti più importanti (e controverse) della modernità di quel paese**

**A soli 16 anni si sposò con con lo scrittore satirico Parviz Shapour, e si trasferì ad Ahvaz. Del suo unico figlio, Kamyar Shapour, perse la custodia dopo il divorzio dal marito perché aveva avuto diverse relazioni. Le furono concessi pochissimi diritti di visita, e il bambino fu allevato con l'impressione che sua madre lo avesse abbandonato per la poesia e il perseguimento dei suoi piaceri sessuali.**

**Il pensiero che suo figlio pensasse che lei lo avesse abbandonato volontariamente, era per lei una fonte di grande dolore e di costante tormento.**

**Dopo aver trascorso alcuni mesi in Europa tornò in Iran, incontrò il regista e scrittore Ebrahim Golestan, che rafforzò le sue inclinazioni ad esprimersi e a vivere in modo indipendente, e con lui iniziò una storia d'amore.**

**Realizzò anche un film documentario sugli iraniani colpiti dalla lebbra, dal titolo *The House is Black*, che è considerato una parte essenziale del movimento iraniano *New Wave*. Durante i 12 giorni di riprese, si affezionò a Hossein Mansouri, figlio di due lebbrosi, lo adottò e lo portò a vivere a casa di sua madre.**

**Nel 1964 pubblicò *Reborn*, ove, sfidando le autorità religiose e i letterati conservatori, illustrò con fermezza la situazione femminile nella società iraniana degli anni cinquanta-sessanta.**

**Contribuì inoltre in modo decisivo al rinnovamento della letteratura persiana del '900. Trattò, in particolare, del ruolo della donna nel matrimonio convenzionale e delle prevaricazioni maschili poste in essere nella sua nazione.**

**Morì nel 1967, in un incidente stradale, sbalzata fuori dall'auto, dopo aver sbattuto la testa contro il marciapiede.**

**Le sue poesie furono bandite in Iran (che lei definì “una terra in rovina, colma di morte, di umiliazione e di vacuità”) dopo la rivoluzione islamica e proprio tale bando ne alimentò involontariamente il culto, che perdura ancora oggi, con stuoli di giovani poeti e ammiratori che si ritrovano ogni anno, nell'anniversario della sua morte, leggendo i suoi versi sulla sua tomba nel cimitero di Zahiroddoleh a Teheran.**

**Libro consigliato: Tutto il mio essere è un canto di Forugh Farrokhzad**